

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 27 dicembre 2018



APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 27/12/18 P. 1/2 TAGLIO ALLE GARE: AFFIDAMENTO DIRETTO PER 15MILA APPALTI 1

AVVOCATI

Italia Oggi 27/12/18 P. 1 AVVOCATI, PER L'INFORMATIVA BASTANO AVVISI IN STUDIO E SUL WEB CICCIA MESSINA 3
ANTONIO

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore 27/12/18 P. 1 E-FATTURE OBBLIGATORIE, MA CHIEDONO DI STAMPARLE MICARDI FEDERICA 4

IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi 27/12/18 P. 35 CLOUD NELL'IPERAMMORTAMENTO LENII ROBERTO 7

Taglio alle gare: affidamento diretto per 15mila appalti

LEGGE DI BILANCIO

La semplificazione riguarda bandi per circa 600 milioni. Ma c'è il rischio trasparenza

Il Fisco (per ora) dimentica i dipendenti: con il forfait al 15% premio agli autonomi

La manovra, da oggi in commissione Bilancio alla Camera, cancella nel set-

tore delle opere pubbliche circa 15 mila gare, oltre 10 mila nel settore dei lavori pubblici e altri 4.500 nei servizi di progettazione e ingegneria. Altre 4 mila gare per i lavori vengono notevolmente semplificate. Sono gli effetti del comma 912 del maxi-emendamento che liberalizza di fatto i criteri di affidamento della fascia fra 40 mila e 150 mila euro per tutti i contratti di lavori, servizi e forniture, consentendo alle stazioni appaltanti di assegnare le commesse con "affidamento diretto" e la sola consultazione di tre operatori econo-

mici scelti con discrezionalità. Pesanti gli effetti in termini di trasparenza e di informazione al mercato, soprattutto nel settore dei servizi per professionisti di progettazione: scomparirà l'80% dei bandi. Ma il governo - che ha promesso una riforma a 360 gradi del codice appalti - insiste sulla necessità di semplificare e accelerare.

Intanto l'estensione della flat tax del 15% per le partite Iva fino a 65 mila euro di ricavi o compensi può allargare la differenza di prelievo rispetto ai dipendenti, per ora non interessati da modifiche fiscali significative.

—Servizi a pagina 2 e 3

Legge di Bilancio

Il testo a disposizione della commissione Bilancio che prende atto della «riscrittura» fatta al Senato. Tra cui l'intervento in deroga al Codice Appalti. Incognite sulla platea del fondo indennizzi crack banche

Appalti, cancellate 15mila gare Polemiche sull'anticorruzione

Nodo trasparenza. Il comma 912 elimina 10 mila bandi di lavori annui (-40%) per 600 milioni (-2,5%)
 Impatto devastante sui piccoli servizi di progettazione: destinati a scomparire 4.500 avvisi (-85%)

Giorgio Santilli

Il governo non è riuscito finora a varare una riforma organica del codice appalti, più volte annunciata fin dal discorso di insediamento in Parlamento (con polemiche immediate sul ruolo dell'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone), ma la legge di bilancio (articolo 1, comma 912) interviene ora «in deroga al codice degli appalti» sul punto più delicato per il settore: le modalità di scelta dell'appaltatore. Questo dopo che già il decreto semplificazioni era intervenuto su un aspetto specifico riguardante la qualificazione dei partecipanti alle gare.

Il comma 912 liberalizza di fatto i criteri di affidamento della fascia compresa fra 40 mila e 150 mila euro per tutti i contratti di lavori, servizi e forniture, consentendo alle stazioni appaltanti di assegnare le commesse con "affidamento diretto" (quindi senza gara formale e senza obblighi di pubblicità) e imponendo solo la consultazione di tre operatori economici

scelti con discrezionalità assoluta.

La norma interviene inoltre con una seconda semplificazione (di minore portata) anche sulla fascia di importo fra 150 mila e 350 mila euro, prevedendo in questo caso l'obbligo di una procedura negoziata (quindi senza gara formale ma con forme minime di pubblicità) e una consultazione di almeno dieci operatori economici (e non 15, qui è la semplificazione). L'intervento sulla fascia fino a 150 mila euro è un vulnus in termini di concorrenza. Esoprattutto di trasparenza perché questa fascia di mercato sarà di fatto inghiottita in un buco nero senza più alcuna informazione, senza controlli sull'operato della stazione appaltante (neanche da parte dell'Autorità anticorruzione), senza più alcun criterio oggettivo nella scelta dell'appaltatore. Sono le trattative private che in passato hanno consentito di far lievitare clientele e corruzione nei mercati locali degli appalti.

L'impatto reale ed economico e gli allarmi lanciati in questi giorni da più parti (dall'Anac, dall'Ance, dai sindacati, dai media) vanno però pesati sulla base

della quota di mercato interessata agli effetti prodotti dalla norma. Va detto subito che la portata della norma è radicalmente diversa nel mercato delle opere pubbliche a seconda che si parli di lavori o di servizi (progettazione e ingegneria). Nel primo caso la quota interessata è molto elevata in termini di numero di gare perché di fatto scomparirebbero circa 10 mila bandi di gara annui, il 40% degli appalti sarebbe cioè assegnata senza gara anche informale o bando, stando a stime annue basate sugli ultimi dati di gennaio-novembre 2018 dell'Osservatorio Cresme-Edilizia e territorio sui bandi di gara. Trattandosi però di importi molto piccoli in un mercato molto grande (circa 25 miliardi di euro annui), la quota di mercato in termini economici sarebbe limitata a circa 600 milioni di euro, pari al 2,5% del mercato.

Se il principio costituisce un vulnus in termini di trasparenza e di informazione sul mercato, bisogna mettere però sull'altro piatto della bilancia la necessità di affidare micro-opere (o manutenzioni) rapidamente, se si vuole accelerare la spesa e semplifica-

re la vita delle piccole stazioni appaltanti, in attesa della riforma promessa dal codice. Certamente la norma (nata da un emendamento del capogruppo leghista Massimiliano Romeo) si poteva scrivere in termini meno tranchant. Non c'è nessun obbligo di pubblicità e non è neanche una norma transitoria.

A questi dati andrebbero aggiunti quelli sulla fascia fra 150mila e 350mila euro che si possono stimare in tremila gare e un importo di 600-700 milioni. La fascia di lavori interessata alle semplificazioni del comma 912 riguarda quindi 13mila gare di lavori e circa 1,2-1,3 miliardi di lavori.

Ma l'effetto più devastante degli af-

fidamenti privati per la fascia fra 40mila e 150mila euro sarebbe nel campo dei servizi, in particolare dell'ingegneria e della progettazione. Rielaborando dati Oice anche essi relativi al periodo gennaio-novembre 2018, si può infatti stimare che la fascia di affidamento destinata a essere inghiottita nel buco nero della totale assenza di informazione riguarda oggi circa 4.500 appalti e rappresenti tra l'80 e l'85% delle gare pubblicate.

Anche qui l'importo economico sarebbe molto più basso, ma non irrilevante, intorno al 15-16% del totale messo in gara. È evidente però che un mercato che non avesse nessuna forma di pub-

blicità e nessun vincolo oggettivo nei criteri di affidamento per l'85% degli incarichi affidati sarebbe di fatto un mercato morto sotto il profilo delle garanzie perché emergerebbero da questa area oscura solo il 15% dei bandi più grandi, appannaggio di studi strutturati e società di ingegneria. In sostanza, non sapremmo più nulla della stragrande maggioranza degli incarichi affidati dalle amministrazioni pubbliche a ingegneri, architetti e altri professionisti di questa area. Sommate alle 10mila gare per lavori, si può dire che il comma 912 cancella nel settore delle opere pubbliche 15mila gare e ne semplifica altre 4mila a un livello di alta informalità.

© riproduzione riservata

L'andamento del mercato dei lavori

Numero e importo dei bandi di gara pubblicati per classi di importo. Periodo gennaio-novembre, importi in euro e variazione % gen-nov 2018/ gen-nov 2017

	Importo non segnalato	Fino a 150.000	Da 150.001 a 500.000	Da 500.001 a 1.000.000	Da 1.000.001 a 5.000.000	Da 5.000.001 a 15.000.000	Da 15.000.001 a 50.000.000	Oltre 50.000.000	TOTALE
NUMERO									
2017	1.907	6.599	3.956	1.582	1.597	401	126	50	16.218
2018	2.218	8.368	4.843	2.188	2.294	512	179	44	20.646
VAR. %	16,3	26,8	22,4	38,2	43,6	27,7	42,1	-12,0	27,3
IMPORTO									
2017	0	432.974.500	1.130.515.727	1.146.346.736	3.587.258.428	3.339.978.669	3.339.978.669	7.334.011.599	20.311.064.328
2018	0	540.942.370	1.366.491.314	1.606.221.672	5.177.033.295	4.507.608.258	4.206.493.107	4.363.318.711	21.768.108.727
VAR. %	-	24,9	20,9	40,1	44,3	35,0	41,0	-40,5	9,1

Fonte: Cresme Europa Servizi

LA NUOVA STRUTTURA

Opere pubbliche 300 assunzioni

Per la realizzazione di nuove opere arriva un'apposita Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici. Lo prevede il testo della Manovra modificato al Senato, che istituisce la Struttura al posto della Centrale per la progettazione prevista dal testo approvato alla Camera. Per il funzionamento della nuova Struttura, è prevista l'assunzione a tempo determinato, a partire dal 2019, di un massimo di 300 persone: si tratterà in prevalenza di personale di profilo tecnico. La selezione con procedura selettiva pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2019

Sono oltre 1.100 i commi, che compongono il maxi emendamento della manovra, che approda oggi alla Camera



Raffaele Cantone

La riforma organica del codice appalti è stata più volte annunciata dal governo (con polemiche sul ruolo dell'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone)

150

MILA EURO

La fascia di mercato fino a 150mila euro sarà di fatto senza più alcuna informazione e senza controlli sull'operato della stazione appaltante

PRIVACY

**Avvocati,
per l'informativa
bastano avvisi in
studio e sul web**

Ciccia Messina a pag. 38

È tra le regole deontologiche che hanno passato il vaglio del Garante: Gdpr rispettato

Legali, privacy per le vie brevi
Informativa sul sito e con avviso nei locali dello studio

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

L'avvocato può dare l'informativa privacy sul suo sito e con un avviso affisso nei locali dello studio. È una delle regole deontologiche che passa l'esame della compatibilità con il regolamento europeo sulla protezione dei dati: così ha previsto il Garante della privacy con il provvedimento n. 512 del 19 dicembre 2018, intitolato «Regole deontologiche relative ai trattamenti di dati personali effettuati per svolgere investigazioni difensive o per fare valere o difendere un diritto in sede giudiziaria». Il Garante, infatti, è stato chiamato a una verifica della conformità al Regolamento delle disposizioni contenute in alcuni «vecchi» codici deontologici già allegati al Codice della privacy (dlgs. 196/2003). La cernita delle norme dei «codici deontologici» idonee a diventare «regole deontologiche», voluta dall'articolo 20, comma 4, del dlgs.

101/2018, riguarda non solo la disciplina dei trattamenti di avvocati e investigatori, ma anche i trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica, il trattamento a fini di archiviazione nel pubblico interesse o per scopi di ricerca storica, i trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema Statistico nazionale e il trattamento di dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica. Attenzione a non sottovalutare l'operazione: non si tratta di un mero rinfrescamento. Violare le regole deontologiche può costare molto caro in termini di sanzioni amministrative e il rispetto delle disposizioni delle nuove regole deontologiche è condizione essenziale della liceità e correttezza del trattamento stesso. Sotto il profilo delle sanzioni, infatti, la violazione delle regole deontologiche previste dal nuovo articolo 2-quater del Codice della privacy espone alla sanzione pecuniaria fino a 20 milioni di euro o per le imprese, se superiore, fino

al 4% del fatturato globale mondiale annuo (articolo 83, paragrafo 5 regolamento Ue 2016/679). Si noti bene che rientrano nel contenitore dell'articolo 2-quater citato i settori dell'archiviazione nel pubblico interesse o per scopi di ricerca storica, i trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica effettuati nell'ambito del Sistema Statistico nazionale e il trattamento di dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica. Questi ambiti rientrano, quindi, nell'ambito di applicazione delle sanzioni amministrative. Quanto al settore dell'attività di avvocati, la prospettiva sanzionatoria concerne le regole deontologiche concernenti gli obblighi di segretezza (articolo 90 regolamento Ue 2016/679). Detto questo, va aggiunto che le «Regole deontologiche» avranno prevedibilmente una vita precaria, considerato che lo stesso Garante precisa che tali nuove regole sono volte a disciplinare i trattamenti in questione in attesa di un auspicabile aggiornamen-

to delle stesse ai sensi degli artt. 2-quater del Codice della privacy.

Regole deontologiche. La verifica dei codici deontologici ha comportato un aggiornamento formale dei riferimenti al nuovo quadro normativo europeo e anche la soppressione o la ridefinizione di talune previsioni alla luce del diverso approccio richiesto ai titolari del trattamento dal Regolamento Ue in omaggio ai principi di accountability, privacy by default e by design. Le disposizioni ritenute conformi, ridenominate «regole deontologiche» integreranno, in base al decreto legislativo 101/2018, le condizioni di liceità e correttezza dei trattamenti.

Regole per gli avvocati. Il Garante ha ritenuto compatibile con il Regolamento Ue la regola di semplificazione degli atti di informazione a carico degli avvocati: l'avvocato, quindi, può fornire in un unico contesto, anche mediante affissione nei locali dello studio e, se ne dispone, pubblicazione

sul proprio sito Internet, anche utilizzando formule sintetiche e colloquiali, l'informativa sul trattamento dei dati personali e le notizie che deve indicare ai sensi della disciplina sulle indagini difensive. Allo stesso modo è confermata la regola in materia di periodo massimo di conservazione massima dei dati: in sintesi, la definizione di un grado di giudizio o la cessazione dello svolgimento di un incarico non comportano un'automatica dismissione dei dati; una volta estinto il procedimento o il relativo rapporto di mandato, atti e documenti attinenti all'oggetto della difesa o delle investigazioni difensive possono essere conservati, in originale o in copia e anche in formato elettronico, qualora risulti necessario in relazione a ipotizzabili altre esigenze difensive della parte assistita o del titolare del trattamento, ferma restando la loro utilizzazione in forma anonima per finalità scientifiche (la valutazione è effettuata tenendo conto della tipologia dei dati).

© Riproduzione riservata



CONTROLLI FISCALI

E-fatture obbligatorie, ma chiedono di stamparle

La fattura elettronica non è una novità per chi lavora con la pubblica amministrazione. Anzi è obbligatoria dal 2015. Eppure, nonostante la fase di rodaggio sia stata superata da tempo, c'è chi si è visto chiedere, nel settembre 2018, le fatture cartacee per dimostrare il proprio diritto al rimborso Iva. Un caso che, purtroppo, non pare isolato, e che dimostra quanto sia distante la teoria del "basta un click" dalla pratica.

Un segnale preoccupante, per diversi motivi: questa richiesta arriva dalla Direzione regionale delle Entrate di Milano (quindi non è un problema di mancanza

di fibra digitale); l'azienda ha dovuto creare fatture cartacee e digitali per poter ottenere un rimborso a cui ha diritto; la scarsa "fiducia" che l'Agenzia sembra nutrire verso le fatture elettroniche o, in alternativa, la difficoltà di accedervi, fanno nascere dubbi sulla capacità di questo nuovo strumento di dare la caccia agli evasori (il recupero di gettito Iva stimato è di due miliardi).

La semplificazione che è possibile ottenere grazie alla tecnologia non è in dubbio, ma lo strumento da solo non è sufficiente, bisogna saperlo utilizzare.

Federica Micardi ~ a pag. 23

Sulla e-fattura «big» in campo a sostegno di clienti e fornitori

ADEMPIMENTI

Portali dedicati ma anche attività di formazione in vista dell'obbligo

Si punta a semplificare i flussi documentali e a evitare rallentamenti

**Giuseppe Latour
 Giovanni Parente**

Big dell'economia a sostegno di fornitori e clienti in vista dell'e-fattura dal 1° gennaio 2019. A pochi giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo, molte grandi società si stanno muovendo per rendere più semplice la vita a chi dovrà produrre o ricevere e-fatture. Ed evitare, così, che i nuovi adempimenti portino rallentamenti. Sono decine i casi di operatori che hanno già allestito attività di supporto legate al nuovo sistema di fatturazione: dai portali di assistenza alla semplice comunicazione delle modali-

tà per compilare i documenti. Chiunque interagisca abitualmente con molti "interlocutori" si è mosso: utility dell'energia, operatori delle infrastrutture, società di telecomunicazioni.

Enel, per fare un primo esempio, ha messo in piedi una piattaforma, a disposizione dei suoi fornitori: possono iscriversi tutti i soggetti che hanno rapporti contrattuali con le quaranta società italiane del gruppo. In questo modo, si garantisce la digitalizzazione del ciclo dell'ordine e l'attivazione del servizio di trasmissione delle fatture elettroniche. In sostanza, Enel effettua un servizio gratuito di intermediazione nei confronti dell'agenzia delle Entrate, convertendo a sua cura le fatture ricevute nel formato previsto dalla normativa e inviandole, per conto dei propri fornitori. Le ricevute di consegna e le fatture in formato Xml vengono restituite a ogni impresa fornitrice. Proprio in vista

del 1° gennaio, Enel ha adeguato il portale e ha effettuato una campagna di comunicazione verso più di 15 mila imprese fornitrici italiane. A fine novembre si è svolto anche un webinar con cir-

ca 600 fornitori collegati. «Con questo progetto, oltre a valorizzare gli investimenti effettuati nella digitalizzazione dei processi aziendali, vogliamo creare delle basi solide - spiega Andrea Angelino, Cfo country Italia Enel - per una partnership innovativa con i nostri stakeholders, clienti e fornitori, attraverso scambi di dati strutturati e facilmente fruibili dai sistemi contabili e gestionali di questi ultimi. La nostra visione è quella di creare una cultura digitale dove, insieme ai nostri partner commerciali, costruiamo un network virtuoso e integrato, che alimenta la competitività nel mercato e genera valore».

Anche Eni ha avviato da tempo un percorso per promuovere l'integrazione con i suoi fornitori. Già dal 2016 è stata sviluppata una sezione del suo portale che consente di gestire attraverso strumenti digitali i flussi informativi e documentali con i partner commerciali: in questo contesto è stata inserita anche la fatturazione elettronica. Che, di fatto, non rappresenta una vera novità: Eni ha gradualmente introdotto la e-fattura utilizzando sul proprio portale lo stesso tracciato che sarà obbligatorio dal 2019,

agevolando i fornitori nel riscontro dello stato di avanzamento della fatturazione e dei relativi pagamenti.

Atm, nella stessa direzione, dedica una sezione del proprio portale fornitori alla fatturazione elettronica. E si occupa anche del fronte clienti: dal 1° gennaio sarà, infatti, possibile richiedere la e-fattura, in caso di necessità,

contestualmente all'acquisto, presso il sito web, i parcheggi presidiati e gli Atm point. Con la registrazione, tramite l'emissione di un codice cliente, è possibile inviare in automatico alle Entrate in maniera corretta tutti i dati di chi effettua l'acquisto. La gestione automatica delle fatture elettroniche sarà garantita anche da Amazon per i

soggetti titolari di partita Iva o di codice fiscale che vogliono riceverle al momento dell'acquisto. Per ottenere l'invio dei documenti bisognerà aggiornare il proprio profilo sul portale del gigante dell'e-commerce: concretamente, basterà inserire l'indirizzo Pec o il codice destinatario per dialogare con il sistema di interscambio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME MODIFICHE NELLA MANOVRA

1. Operatori sanitari

Esonero dall'obbligo di fattura elettronica per gli operatori sanitari quando i dati da fatturare sono da inviare al sistema della tessera sanitaria (Sts). I dati acquisiti dal Sts potranno essere utilizzati solo dalle pubbliche amministrazioni per garantire l'applicazione delle disposizioni in materia tributaria e doganale o in forma aggregata per il monitoraggio della spesa sanitaria

2. Associazioni sportive dilettantistiche

La legge di bilancio 2019 esclude che i committenti e cessionari che stipulano con le associazioni

sportive dilettantistiche contratti di sponsorizzazione o pubblicità debbano provvedere alla fatturazione e registrazione delle singole operazioni

3. Flat tax

Il nuovo regime di flat tax che decorrerà dal 1° gennaio 2020 prevede per gli imprenditori individuali, gli artisti e professionisti con ricavi o compensi fino a 100.000 euro l'applicazione di imposta sostitutiva per le imposte sui redditi e l'Irap del 20%. Per coloro che fruiscono della flat tax e che conseguiranno ricavi compresi tra 65.001 e 100.000 euro saranno obbligati a

emettere fattura elettronica. Per gli altri forfettari già la legge di bilancio 2018 prevedeva la loro esclusione dall'obbligo di emissione della fattura elettronica

4. Trasmissione telematica dei corrispettivi

Per l'acquisto o l'adattamento degli strumenti per memorizzare e trasmettere i corrispettivi il contributo - credito d'imposta - (max 250 euro in caso di acquisto e 50 euro in caso di adattamento) va al soggetto obbligato alla memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi e non più al fornitore o installatore



DEBUTTO SOFT

Moratoria sanzioni estesa dalla conversione del Df fiscale fino a settembre 2019 per i «mensili»

IL PARADOSSO

Per il rimborso richiesta la «carta»

Il caso di un'azienda fornitrice della Pa già obbligata all'e-fattura

Federica Micardi

La fattura elettronica nasce per contrastare l'evasione e, allo stesso tempo, semplificare molte procedure per aziende e professionisti. Questa è l'intenzione, ma nel passaggio dalla teoria alla pratica la semplificazione si fa fatica a trovare.

È il caso di un'azienda italiana che vende strumentazione medica agli ospedali e quindi è obbligata alla fatturazione elettronica già da tempo. Un'azienda che, acquistando materiale medico in paesi extra-Ue per poi rivenderlo in Italia, anticipa l'Iva per ritirare la merce in Dogana e, a causa dello split payment (altra norma anti evasori) non la recupera quando fattura le vendite agli ospedali. Dato il tipo di attività, la nostra azienda si trova perennemente a credito Iva e, superato il plafond dei

700mila euro - tetto massimo per ricorrere alla compensazione - deve chiedere il rimborso dell'imposta. Un'operazione che, grazie alla fattura elettronica dovrebbe essere più celere, e invece non è così.

«Quando è stata fatta la richiesta per il rimborso dell'Iva - racconta Guido Beltrame, consigliere con delega alla fiscalità dell'Ordine dei commercialisti di Milano - l'azienda si è vista chiedere dall'agenzia delle Entrate la copia cartacea delle fatture e dei registri Iva» per «dimostrare la natura del credito». Una richiesta inaspettata, perché le fatture elettroniche sono già in possesso dell'Agenzia, e spiazzante perché il documento cartaceo, non esistendo, andava generato.

Una richiesta del genere non è arrivata dopo pochi mesi dall'introduzione del meccanismo ma nel settembre del 2018, quando il sistema avrebbe dovuto essere rodato da tempo e non proviene da un ufficio periferico di un piccolo paese sperduto, ma dalla Direzione provinciale di Milano.

Ovviamente la richiesta è passata

nelle mani del commercialista della società che da una parte, in pochi giorni, ha dovuto recuperare documenti cartacei nati digitali, e dall'altra ha dovuto spiegare all'azienda perché nonostante abbia investito in software e macchinari per passare al "più efficiente" documento elettronico, quando si tratta di avere indietro i propri soldi dall'agenzia delle Entrate vale solo il buon vecchio "pezzo di carta".

«Questo caso, che purtroppo non è isolato - commenta Beltrame - è l'ennesima dimostrazione del fatto che buona parte di chi propone fantasmagoriche innovazioni si muove in un mondo virtuale ed è incapace di leggere concretamente il mondo reale, operativo, quello che si sporca le mani tutti i santi giorni. Inoltre mi chiedo: se l'Agenzia non riesce a consultare le informazioni che già possiede per fare un rimborso, come farà a recuperare due miliardi di evasione Iva grazie alla fattura elettronica?».

federica.micardi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGGE DI BILANCIO/La maggiorazione del 40% per il software amplia la sua portata

Cloud nell'iperammortamento

Bonus a chi acquista materiali riciclati o biodegradabili

DI ROBERTO LENZI

Raffinate le misure di agevolazione alle imprese incluse nel disegno di legge di Bilancio per il 2019. Il maxi-emendamento al ddl, approvato dal Senato:

- ha ampliato il parco dei beni ammissibili ad iperammortamento;

- ha esteso fino a 45 anni di età la possibilità di richiedere l'agevolazione «Resto al Sud»;

- ha «rimpolpato» le spese ammissibili ad incentivo nelle attività di riqualificazione delle aree industriali dismesse.

In più, è stata riscritta la norma sul credito d'imposta per le attività che acquistano prodotti riciclati.

Resto al Sud. La manovra amplia la platea dei potenziali destinatari della misura «Resto al Sud», con l'innalzamento dell'età dei soggetti che possono presentare domanda a 45 anni. L'agevolazione è stata introdotta dal decreto legge n. 91/2017 e agevola la costituzione di nuove imprese da parte di giovani imprenditori nelle regioni del Mezzogiorno. La modifica, che porta a 45 anni l'età massima dei soggetti ammessi ad incentivo, si affianca a quella già nota, ma introdotta dalla legge di bilancio, che include le attività libero-professionali tra i soggetti obbligati ad avere, per tutta la durata del finanziamento, sede legale e operativa in una delle regioni ammesse.

Iperammortamento. Le

modifiche contenute nel disegno di legge atteso al via libera definitivo della Camera portano ad inserire, nell'ambito dei costi agevolabili immateriali, anche quelli sostenuti a titolo di canone per l'accesso, mediante soluzioni di *cloud computing*, ad alcuni beni immateriali. La maggiorazione, che per questa tipologia di beni è del 40% (a differenza di quella dei beni materiali che arriva al 270%), con le ultime modifiche introdotte al senato si applica alla quota del canone di competenza del singolo periodo di imposta di vigenza della disciplina agevolativa.

I beni ammissibili a incentivo sono quelli immateriali relativi ai software, funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello *Industria 4.0*.

Per poter godere dell'agevolazione, i beni acquistati devono essere ricompresi nell'allegato B alla legge n. 232 del 2016.

La maggiorazione si applica in favore dei soggetti che usufruiscono dell'iperammortamento 2019, con riferimento agli investimenti effettuati fino al 31 dicembre 2019 o al 31 dicembre 2020. In quest'ultimo caso, la maggiorazione spetterà solo se:

- gli ordini verranno effettuati e accettati entro il 31 dicembre 2020;

- e se l'impresa pagherà il 20% entro la stessa data.

La precisazione taglia fuori gli investimenti effettuati prima dell'entrata in vigore della legge di bilancio per il 2019; di conseguenza non vale per gli investimenti di questo tipo realizzati nel

2018.

Riqualificazione delle aree industriali dismesse. La modifica introdotta nel corso dell'esame al Senato prevede che, al fine di favorire i processi di riqualificazione delle aree industriali dismesse, gli interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale possano riguardare anche sistemi di mobilità a basso impatto ambientale. La modifica riguarda l'articolo 1, comma 265, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005, ndr), che prevede interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale di cui al dl 1 aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181. La legge, negli anni, è stata estesa anche alla bonifica delle aree industriali dismesse, acquisendo sempre più rilevanza su questo fronte; allo stato attuale, prevede che il programma di reindustrializzazione, proposto e attuato da Invitalia spa in accordo con le regioni di competenza, potrà prevedere anche interventi di acquisizione, bonifica e infrastrutture di aree industriali dismesse. Una modifica normativa, inserita in manovra, consente di includere nel programma di reindustrializzazione - oltre agli interventi di acquisizione, bonifica e infrastrutture - anche sistemi di mobilità a basso impatto ambientale da utilizzare fra le aree industriali dismesse e l'esistente rete del trasporto pubblico.

Credito d'imposta per l'acquisto di prodotti riciclati. In Senato è stato interamente riscritto l'articolo che prevede un credito di imposta a favore delle imprese che uti-

lizzano materiale riciclato. Il bonus può essere concesso sia alle imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, sia a quelle che acquistano imballaggi biodegradabili e compostabili. O derivati dalla raccolta differenziata della carta e dell'alluminio. La manovra concede un credito d'imposta nella misura del 36% delle spese sostenute con un limite di fruizione pari a 20 mila euro per beneficiario. A questo fine, mette a disposizione, complessivamente, un milione di euro l'anno per il biennio 2020-2021. Le modalità di applicazione del credito d'imposta, saranno disciplinate da un futuro decreto ministeriale, che dovrà definire anche i requisiti tecnici e le certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile dei prodotti e degli imballaggi, ai fini della fruizione del credito medesimo. La misura è sostitutiva dell'agevolazione introdotta, per finalità analoghe, dai commi 96-99 della legge di Bilancio 2018. Per essere ammissibili a incentivo, gli acquisti devono essere relativi a prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica o da imballaggi biodegradabili e compostabili secondo la normativa UNI EN 13432:2002. Oppure devono essere derivati dalla raccolta differenziata della carta e dell'alluminio. La norma UNI EN 13432:2002 è la versione, in lingua italiana, della norma europea EN 13432 (del settembre 2000), che specifica i procedimenti per compostaggio e trattamento anaerobico degli imballaggi e dei materiali di imballaggio.

Le ultime novità

Resto al Sud: ammessi ad agevolazione i soggetti fino a 45 anni di età, oltre ai liberi professionisti

Iperammortamento: ammessi ad agevolazione i canoni per le soluzioni cloud

Credito imposta materiali riciclati: Il bonus (del 36% fino a 20 mila euro di spesa massima) va sia alle imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti da raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, sia a quelle che acquistano imballaggi biodegradabili e compostabili. O derivati da raccolta differenziata di carta e alluminio

Aree industriali dismesse: ampliata la lista delle spese ammissibili ad agevolazione

Gli incentivi per le aree industriali dismesse premiano anche i sistemi di mobilità a basso impatto ambientale